

n.1
Maggio 2005

A cura dell'Ufficio Stampa del Servizio Centrale
E-mail: stampa@serviziocentrale.it

www.serviziocentrale.it



SERVIZIO CENTRALE
del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati

Newsletter

Sommario:

Presentazione newsletter (pag.1)

Notizie Flash (pag.1)

Cronaca di una fuga: storia di Wanda (pag.2)

Violenza sulle donne (pag.2)

Tortura e detenzione illegale (pag.2)

Repubblica democratica del Congo: "l'emergenza dimenticata" (pag.3)

Il Comune di Torino Progetto "Hopeland" la promessa di un rifugio (pag.4)

Presentazione:

Nasce formalmente, con questo numero uno, la Newsletter del Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Formalmente, perché un "numero zero" era già stato pubblicato nel novembre 2004 con l'obiettivo di dare un resoconto del convegno "Un rifugio in Comune - dal Programma Nazionale Asilo al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" svoltosi a Roma il 19 del mese precedente. La newsletter ambisce ora a diventare uno strumento di informazione più articolato, per aggiornare la rete sulle principali novità in materia di asilo e sulle politiche di accoglienza, sugli appuntamenti da non perdere e sulle cifre del Sistema, garantendo inoltre un prezioso supporto all'informazione contenuta nel sito web, anch'esso in fase di rinnovamento. La newsletter, che avrà cadenza periodica, conterrà in ciascun numero tre rubriche fisse: la testimonianza di un beneficiario, un approfondimento sul suo paese di provenienza e una scheda che illustri un progetto territoriale. Si vuole in questa maniera costruire un nesso che renda più organica ed esaustiva la lettura del fenomeno asilo. Saranno graditi suggerimenti e segnalazioni che ci permetteranno di rendere sempre più adeguato questo servizio di informazione. Buona lettura.

*Servizio Centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
Via d'Ara Coeli, 3 - Roma 00186 tel. 06 69768201- fax 06 6792962*



Notizie Flash

Attraverso i **fondi dell'otto per mille Irpef** assegnati all'ANCI, viene garantita, anche per il periodo 1 aprile - 31 dicembre 2005, la continuità degli interventi per l'accoglienza e l'integrazione di richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria per i 31 Comuni Italiani entrati a far parte della rete nel 2004. A partire dal 2006, anche questi Comuni potranno accedere al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, se parteciperanno e saranno selezionati al bando che il Ministero dell'Interno emanerà entro il 2005.

19 aprile 2005: Si è svolto a Roma il convegno finale di **Integ.r.a. - Integrazione Richiedenti Asilo**, progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'iniziativa comunitaria EQUAL 2000-2006. L'incontro ha fornito l'occasione per tracciare, al termine di due anni di sperimentazione, un bilancio dell'esperienza realizzata dal Progetto, per sollecitare un confronto pubblico fra i diversi livelli di potere locale e lo Stato centrale, per valutare le prospettive future legate al tema dell'accoglienza e dell'integrazione socio-economica dei richiedenti asilo e dei rifugiati in ambito nazionale ed europeo. In occasione del convegno sono state presentate le ultime pubblicazioni realizzate in ambito Integ.r.a., tutte disponibili sul sito web del progetto stesso (www.integra-anci.it) nella sezione "documenti".

21 aprile 2005: E' entrato in vigore il DPR 16 settembre 2004 n° 303, "Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato", il quale attua e disciplina le norme relative al diritto di asilo contenute nella Legge 30 luglio 2002 n. 189. In particolare, l'art.11 comma 2 del Regolamento stabilisce la possibilità, per il Servizio centrale e gli Enti locali, di attivare nei Centri di Identificazione, servizi di insegnamento della lingua italiana, di informazione ed assistenza legale, di sostegno socio-psicologico nonché di informazione su programmi di rimpatrio volontario, nell'ambito delle attività svolte ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto stesso.

Per il testo completo del DPR 16/9/2004 n° 303 visita l'area "archivio giuridico" del sito web del Servizio centrale, www.serviziocentrale.it.

28 aprile 2005: Con Circolare del Ministero dell'Interno si comunica che, in seguito all'ordinanza di protezione civile n° 3425, il Ministro dell'Interno è autorizzato a ripartire, per il corrente anno, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo in deroga alle procedure illustrate nell'articolo 1 - sexies del legge n° 416. Tale deroga consente, per l'intero anno in corso, la prosecuzione degli interventi assistenziali erogati dagli Enti locali a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo finanziati col Fondo del 2004. In tal modo, inoltre, le disposizioni in oggetto garantiscono l'adozione della necessaria regolamentazione al fine di disporre la piena funzionalità del Sistema di protezione previsto dall'articolo 32 della legge 189/2002 a decorrere dal prossimo anno.

Per il testo completo della Circolare visita l'area "circolari e decreti" del sito web del Servizio centrale, www.serviziocentrale.it.

Cronaca di una fuga: storia di Wanda*

Wanda, 25 anni, è nata a Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo. Nel maggio 2001, durante un viaggio di lavoro a Lisala, nella regione nord-occidentale di Equateur, Wanda, il marito ed altri amici, tutti commercianti, vengono assaliti da un gruppo di ribelli che, prima li deruba di tutta la merce e poi li sequestra con l'accusa di essere spie del Governo. E' l'inizio di un incubo che durerà un anno e mezzo. I prigionieri vengono trasferiti all'interno di capanne nascoste tra i campi della regione, dove non tutti ce la faranno a sopravvivere. Gli uomini vengono separati e torturati, le donne barbaramente stuprate.

Violenza sulle donne: secondo l'ultimo rapporto di Human Rights Watch, il conflitto in corso dal 1998 in RDC ha visto decine di migliaia di donne vittime di violenza sessuale: una ricerca dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riporta in particolare che sarebbero oltre 40.000 le donne e ragazze (a volte bambine di appena tre anni) che hanno subito violenze sessuali nelle province del Katanga, Maniema, Nord Kivu e Sud Kivu. L'ultimo Rapporto di Amnesty International riferisce di donne e ragazze rapite e poi obbligate a rimanere presso gli stessi gruppi armati come schiave sessuali, e l'ampia diffusione del virus dell'HIV/AIDS tra i ribelli non fa che aggiungersi allo stigma sociale cui sono sottoposte queste donne, che temono di non venire più accettate dalle proprie famiglie o comunità.

Wanda perde ogni traccia del marito. Durante la prigionia, destinata a durare un anno e mezzo (fino al dicembre 2002), Wanda viene costretta a svolgere lavori massacranti. In più è costretta a partecipare alle attività e manifestazioni a sostegno dei ribelli del Movimento per la Liberazione del Congo (MLC), il gruppo dei suoi rapitori. L'unico momento di libertà concessa dai ribelli è quello del bagno quotidiano: ogni notte, le prigioniere raggiungono le rive del vicino fiume Mbandaka e lentamente si immergono nell'acqua sotto la luce delle stelle.

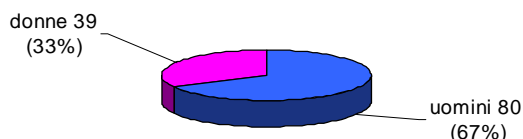
Tortura e detenzione illegale: secondo Amnesty International molte persone sospettate di legami con i gruppi politici armati dell'opposizione sono state imprigionate illegalmente e sottoposti ad atroci torture, spesso in centri di detenzione privati - abitazioni di ufficiali delle forze di sicurezza - dove più difficile diventa esercitare il controllo da parte di difensori dei diritti umani o giornalisti, questi ultimi a loro volta vittime di persecuzioni e torture. Tanti trascorrono lunghi periodi di detenzione senza accusa né processo, e raramente i loro mandati di arresto sono stati sottoposti al controllo di un magistrato indipendente.

Proprio qui, una notte, approfittando del buio profondo, della nebbia e grazie all'aiuto di alcuni pescatori, Wanda e le altre trovano il coraggio di fuggire. Nascoste sul fondo di minuscole imbarcazioni, percorrono il fiume per due giorni fino ad arrivare alla cittadina di Mbandaka, pullulante di commercianti e piroghe cariche di merci. Lì Wanda trova un passaggio per tornare a Kinshasa, la sua città. L'incubo sembra finito. E' il dicembre del

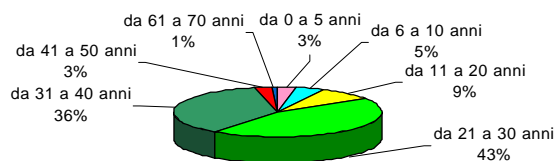
2002. Ora l'unico pensiero di Wanda è cercare il marito e ricostruirsi un'esistenza. Ma la libertà dura poco: il 29 dicembre del 2002 la polizia di Kinshasa fa irruzione nella sua casa per arrestarla accusandola di collusione con i miliziani del MLC, i suoi persecutori. La polizia governativa aveva visto alcune foto che la ritraevano nel bel mezzo di una manifestazione dei ribelli. Che la partecipazione di Wanda fosse coatta non interessava. Wanda rimane in carcere per due mesi subendo terribili torture: scosse elettriche su tutto il corpo, cera bollente sulla pelle e peperoncino sulle ferite aperte, all'ossessivo ritmo di tre domande: "Sei una ribelle? Da dove vieni? Cosa sei venuta a fare?". E' costretta a bere le proprie urine e dormire al fianco di cadaveri in putrefazione. Vengono minacciati anche i genitori di Wanda: gli sforzi per dimostrare l'innocenza della figlia attirano su di loro l'accusa di complicità con i ribelli. Malgrado la situazione disperata, grazie alla facile corrottibilità dei poliziotti Wanda tornerà libera con una somma di denaro procurata dai genitori. Deve poi scappare, la Repubblica Democratica del Congo non è più un posto sicuro per lei. Con i pochi soldi rimasti, Wanda si imbarca, scortata da una serie di accompagnatori che si succedono con la promessa di condurla in Kenya, paese dove la sua famiglia si è nel frattempo rifugiata. Ma i traghettatori, che peraltro non le hanno mai consegnato i documenti promessi, la metteranno su un aereo che non è affatto diretto a Nairobi, capitale del Kenya. A sorpresa, il suo volo atterra addirittura in un altro continente, a Torino, Italia. E' il 1° marzo 2003. Wanda, che aveva creduto di viaggiare verso il Kenya, verso la famiglia, si ritrova improvvisamente da sola e in un altro mondo. Il suo ultimo accompagnatore la abbandona in aeroporto e sparisce senza altre spiegazioni.

* Al fine di tutelare la privacy della protagonista di questa storia, il nome attribuito è di pura fantasia

Accolti nel Sistema dal 01/07/2001 al 30/04/2005 della Rep. Dem. del Congo suddivisi per sesso



Accolti nel Sistema dal 01/07/2001 al 30/04/2005 della Rep. Dem. del Congo suddivisi per fasce d'età



Focus Paese: Repubblica Democratica del Congo



Forma di Governo: Repubblica

Capitale: Kinshasa 4.655.313 ab.

Superficie: 2.345.410 Km²

Popolazione: 58.317.410 ab.

Densità: 24 ab/Km²

Lingua: francese (ufficiale) , bantù, dialetti sudanesi

Religione: cattolici 50%, protestanti 20%, musulmani 10 % altre 20%

Unità monetaria: franco-congolese

Indice di sviluppo umano: 0,43 (152° posto)



Repubblica Democratica del Congo: "l'emergenza dimenticata"

Il conflitto: ex-colonia belga, il Congo ottiene l'indipendenza nel 1960 sotto la presidenza di Patrice Lumumba. Gli anni che vanno dal 1961 al 1965 sono tuttavia caratterizzati da sanguinose lotte intestine tra le forze indipendentiste e quelle filo-coloniali, supportate dal Belgio, che portarono alla secessione delle province di Katanga e Kasai entrambe ricche di risorse minerali. Nel 1961 Lumumba cade sotto i colpi dei secessionisti: gli succedono Joseph Kasavubu prima e Moïse Tshombé poi.

Il 1965 è l'anno dell'arrivo al potere del colonnello Mobutu il quale riuscirà a sfruttare le ingenti risorse minerali del Congo – che nel 1971 prenderà il nome di Zaire – per consolidare il proprio potere e cooptare i nemici politici interni.

Nel 1991, con la fine della Guerra Fredda e dietro pressioni della comunità internazionale, Mobutu è costretto ad accettare la convocazione di una conferenza nazionale che avrebbe dovuto portare all'adozione di una forma di governo multipartitica per lo Zaire. Mobutu riesce tuttavia ad impedirne la realizzazione con abili manovre, perpetuando di fatto la propria dittatura per altri sei anni. Nel 1997 tuttavia, una ribellione guidata da Laurent Kabila e appoggiata dal governo ruandese di matrice Tutsi, ne determinerà la destituzione, nasce la Repubblica Democratica del Congo (RDC)

La guerra riesplode tuttavia quando nel 1998 il nuovo capo dello stato, Laurent Kabila, voltando le spalle ai suoi precedenti sostenitori, mette in atto tentativi di epurazione del governo dalla presenza di Tutsi. Quello che fino ad un anno prima era stato il suo alleato, il Ruanda, attacca pertanto la RDC dando luogo ad un conflitto che vedrà coinvolte ben 12 nazioni causando la morte di 3 milioni di persone.

Nel 1999 a Lusaka i partiti di governo e i rappresentanti della società civile siglano una tregua cui seguirà nel 2000 l'invio sul posto della missione di pace dell'ONU (MONUC). La tregua non pone tuttavia fine alle violenze e il presidente Kabila viene assassinato nel gennaio 2001. Gli succede il figlio Joseph, tutt'ora in carica quale Capo dello Stato.

I negoziati di pace, in corso dal 2002, hanno consentito il ritiro delle truppe ruandesi e ugandesi. Dal 2003 rappresentanti degli ex-gruppi di ribelli fanno parte del governo di unità nazionale voluto da Joseph Kabila, ma la transizione politica fatica a pro-

gredire a causa delle continue violenze alimentate dalle lotte per il controllo delle ingenti risorse minerarie di cui sono ricche le province orientali della RDC e dalle rivalità etniche tra Hutu e Tutsi.

Le Nazioni Unite: è scaduto il 31 marzo scorso un ultimatum lanciato dal Capo della Missione di pace ONU in Congo William Lacy Smith per il disarmo volontario delle milizie armate presenti nella regione orientale di Ituri. Lo scadere dell'ultimatum ha reso la situazione nella RDC ancora più instabile, per via degli scontri che si sono verificati tra i peacekeepers dell'ONU e i miliziani a partire da aprile. La missione di pace dell'ONU intende disarmare in tutto 15.000 miliziani appartenenti a circa nove gruppi di ribelli attivi nella regione e in questo senso è previsto un ulteriore contingente di forze africane in aggiunta agli attuali 16.000 caschi blu già presenti nel paese.

Il Tribunale Penale Internazionale (TPI): il 15 marzo 2005 si è svolta all'Aja, in sessione chiusa al pubblico, la prima udienza del Tribunale Penale Internazionale (TPI) sui crimini di guerra nella Repubblica democratica del Congo. Le indagini sono concentrate particolarmente, ma non esclusivamente, sulla vasta e ricca regione nord-orientale dell'Ituri e sul periodo 1998-2003– in pratica quello in cui ebbe il potere il defunto dittatore Laurent Desiré Kabila – che vide la morte di un numero di persone stimato intorno ai tre milioni, tra i quali la grande maggioranza civili inermi.

Rifugiati: a partire dalla fine di maggio di quest'anno, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), darà inizio al programma di rimpatrio volontario, nella provincia nord-occidentale di Equateur, di migliaia di rifugiati della Repubblica Democratica del Congo (RDC) che si trovano al momento nella Repubblica del Congo. Si tratta di un'operazione di estrema complessità data la totale assenza di infrastrutture logistiche nella regione: le strade, poco più che sentieri, sono spesso rese impraticabili dalle piogge torrenziali con la conseguenza di dilatare notevolmente i tempi di percorrenza delle distanze. Si stima che nella sola Repubblica del Congo si trovino circa 60.000 rifugiati provenienti dalla RDC.

Beneficiari accolti nel Sistema di protezione provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo

	totale	maschi	femmine
accolti dal 01/07/2001 al 30/04/2005	119	80	39
presenti al 30/04/2005	51	36	15

IL COMUNE DI TORINO PROGETTO "HOPELAND" LA PROMESSA DI UN RIFUGIO

Nel 2001 il Comune di Torino è entrato a far parte, con il progetto "Hopeland", del Programma Nazionale Asilo confluito, nel 2003, nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

I partner coinvolti

L'iniziativa del Comune, che si rivolge a richiedenti asilo, rifugiati e destinatari di protezione umanitaria, vede coinvolti l'Ufficio Stranieri e Nomadi del Comune, le Cooperative sociali "Progetto Tenda" ed "Il Riparo" per il settore dell'accoglienza; l'ASGI Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione per la consulenza legale; il Centro Frantz Fanon e l'ospedale S. Anna per il sostegno psicologico; l'ospedale Amedeo di Savoia per l'assistenza medica; enti di formazione professionale quali lo IAL, lo CSEA, l'ENAIIP per l'integrazione e l'orientamento al lavoro; l'Agenzia Lo.Ca.Re. per il sostegno abitativo. Fra le associazioni di volontariato si segnalano il Sermig, la Caritas, il Gruppo Abele e la Chiesa Valdese. Il Comune ha istituito un Tavolo di Coordinamento Asilo che periodicamente vede riuniti i soggetti citati, oltre ai rappresentanti della Provincia, della Prefettura e della Questura.

Le strutture

Il progetto Hopeland si avvale di strutture di accoglienza di diverse tipologie: un centro collettivo per uomini gestito dalla Cooperativa Sociale "Il Riparo", una comunità di accoglienza per donne, composta di tre alloggi gestita dalla Cooperativa Sociale "Progetto Tenda" ed una struttura di accoglienza notturna per donne gestita dal Gruppo Abele. Inoltre è attivo uno sportello diurno aperto al pubblico ogni giovedì, gestito dalla Cooperativa Sociale "Progetto Tenda". I posti in accoglienza disponibili per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria sono in totale 65.

Nel 2004 il Progetto ha ospitato 141 fra richiedenti asilo, rifugiati e persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Le misure

Accoglienza: la presa in carico avviene attraverso il primo contatto con lo sportello informativo e con il servizio di segretariato sociale; dopo l'inserimento nelle strutture di accoglienza, l'ospite viene orientato ai servizi del territorio, fruisce di servizi sanitari, erogazione di ticket bus e buoni pasto, assistenza legale e psicologica, inserimento scolastico per i minori, alfabetizzazione alla lingua italiana.

Integrazione: il progetto offre orientamento sociale e assistenza nella ricerca di opportunità formative, accompagnamento all'inserimento lavorativo in collaborazione con centri per l'impiego, agenzie interinali, servizi di orientamento al lavoro, enti di formazione professionale, Centri Territoriali

Permanenti (CTP), associazioni di categoria (CNA). Alcuni enti di formazione professionale hanno stabilito accordi con le imprese locali per l'accesso anche di richiedenti asilo ai tirocini formativi retribuiti. I percorsi di formazione che offrono maggiori probabilità di successivo inserimento lavorativo sono quelli per elettricisti, impiantisti e falegnami, assistenza domiciliare, servizi alberghieri, catering, pulizia e ambiente.

A partire dal prossimo mese di luglio, il Comune di Torino nell'ambito del progetto nazionale "IntegRARsi - reti locali per l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati", iscritto nel programma Equal fase II, di cui il Comune stesso è partner, avvierà dei percorsi sperimentali per favorire l'integrazione socio-lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati.

Rimpatrio volontario: il progetto Hopeland fornisce informazioni e consulenza sui programmi di rimpatrio assistito su base volontaria, effettuato in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In particolare, nel 2004, sono stati rimpatriati dal territorio del Comune di Torino 29 cittadini di nazionalità rumena.

Il Comune è attivo e presente in prima persona su tutte le attività del progetto Hopeland, ed in particolare nella progettazione degli interventi, nel coinvolgimento dei partner territoriali, nell'attivazione di progetti a medio/lungo termine, nella fornitura di risorse logistiche e finanziarie necessarie per la prosecuzione del progetto. Grazie al "Tavolo Asilo", enti, associazioni, ma anche istituzioni come la Prefettura e la Questura, hanno a disposizione, una volta al mese, un'occasione di confronto e progettazione condivisa. Il Tavolo coordina inoltre gli interventi di aiuto e sostegno ai beneficiari ed esamina le problematiche connesse al percorso della richiesta d'asilo per una più efficace strategia di intervento.

Beneficiari accolti nel Progetto territoriale del Comune di Torino

anno	2001	2002	2003	2004	presenti al 31/05/2005
maschi	25	18	51	110	72
femmine	6	36	17	31	29
totale	31	54	68	141	101

L'ufficio stranieri e nomadi del Comune di Torino

Nonostante l'impegno portato avanti con efficacia dal Comune, bisogna evidenziare come le risorse a disposizione del progetto Hopeland rispondano solo in parte ai bisogni del territorio, dove l'Ufficio Stranieri e Nomadi del Comune di Torino costituisce un importante punto di riferimento per molti richiedenti asilo e rifugiati che transitano nel territorio cittadino offrendo i servizi descritti. Dal 2000 ad oggi sono più di 1.500 i richiedenti asilo che si sono rivolti all'Ufficio Stranieri del Comune di Torino.